

Riforma della giustizia italiana: la separazione dei poteri è a rischio

Il 22 e 23 marzo prossimi, il governo di Giorgia Meloni invita gli italiani e le italiane a esprimersi tramite referendum sul suo progetto di riforma costituzionale dell'istituzione giudiziaria.

In Francia come altrove in Europa, si moltiplicano gli attacchi virulenti contro le autorità giudiziarie e le istituzioni incaricate di far rispettare i diritti fondamentali. Pertanto, qualsiasi riforma dello status dei magistrati deve essere valutata alla luce del principio della separazione dei poteri e dei rischi di indebolimento dell'indipendenza della giustizia. Ricordiamo che questo progetto è stato avviato da un governo il cui leader proviene dalle correnti neofasciste italiane e non esita ad attaccare l'autorità giudiziaria ritenendo che questa ostacoli la sua politica.

Questo progetto prevede tre cambiamenti principali:

- l'istituzione di una rigida separazione tra magistrati di tribunale e pubblici ministeri, che attualmente appartengono allo stesso corpo, con la conseguente scissione del Consiglio superiore della magistratura in due consigli distinti per i magistrati di tribunale e i pubblici ministeri;
- la selezione tramite sorteggio dei membri dei due Consigli superiori della magistratura: un terzo selezionato tramite sorteggio tra i giuristi di un elenco stilato dal Parlamento; due terzi selezionati tramite sorteggio tra l'insieme dei magistrati di tribunale e della procura;
- la revoca della competenza disciplinare del CSM e la creazione di un organo distinto, l'«Alta Corte disciplinare», incaricata della disciplina dei magistrati di tribunale e della procura. Questa comprenderebbe quindici membri: tre giuristi nominati dal Presidente della Repubblica, tre giuristi estratti a sorte da un elenco stilato dal Parlamento e nove magistrati estratti a sorte. Sarebbe competente in primo grado e in appello, sedendo in una composizione diversa.

In un paese in cui l'indipendenza del pubblico ministero è tanto più fondamentale in quanto i suoi poteri lesivi delle libertà individuali sono notevolmente aumentati dalla soppressione dei giudici istruttori nel 1989, privare i procuratori dello status protettivo di cui godono in quanto autorità giudiziaria creerebbe *di fatto* una breccia che consentirebbe di assoggettare totalmente una potente procura all'esecutivo.

La creazione di un'Alta Corte disciplinare fa inoltre pesare una grande incertezza sulla sua futura indipendenza. Sommata alla scissione del Consiglio superiore della magistratura in due rappresentanze distinte per i magistrati di ruolo e quelli della procura, la creazione

di questa istanza distinta incaricata della disciplina porta a un possibile indebolimento delle garanzie di indipendenza del potere giudiziario nei confronti del potere esecutivo.

Il Sindacato della Magistratura condivide le preoccupazioni della relatrice speciale delle Nazioni Unite, che ha [messo in guardia](#) contro gli abusi che potrebbero derivare da una simile riforma. Se queste misure, prese singolarmente, possono essere oggetto di un legittimo dibattito, la loro combinazione rivela, nell'attuale contesto politico italiano, una chiara volontà di frammentare e indebolire l'autorità giudiziaria in quanto contro-potere indipendente dall'esecutivo.

Il Sindacato della magistratura offre il suo pieno e incondizionato sostegno ai magistrati e alle magistrate italiani il cui status rischia, in futuro, di essere messo in discussione. Saremo presenti per difendere al loro fianco l'assoluta necessità di garantire l'esistenza di una giustizia pienamente indipendente.